

GLI INVINCIBILI EREDI DI TESEO

(seconda parte)

Febbraio 1943: una pattuglia di Nuotatori del X° Reggimento Arditi del Regio Esercito, raggiunge le coste dell'Africa per far saltare un ponte, strategico per gli anglo-americani, che tengono sotto assedio le truppe italiane in Tunisia. Una missione "impossibile" conclusa con successo, benchè dimenticata, come altre sconosciute vicende dei nostri coraggiosi Assaltatori, durante la Seconda Guerra mondiale.

di Andrea Alati

"...in quell'angolo di cielo riservato a tutti noi, dove vivono in eterno Santi, Martiri ed Eroi."

Dopo l'Impresa di Malta del 26 luglio del '41, anche Reparti del Regio Esercito, a partire dal 1942, raccolsero l'eredità morale di Teseo Tesei, per effettuare azioni di sabotaggio oltre le linee nemiche, operando dal mare.

Il X° Reggimento Arditi, depositario a sua volta della tradizione degli Arditi della Grande Guerra, aveva costituito infatti presso ciascuno dei suoi Battaglioni, una compagnia Nuotatori per operazioni in ambiente acquatico, tramandando tale tradizione di dedizione totale alla Patria, fino ai giorni nostri.

Il X° Rgt. Arditi, nacque il 26 aprile 1942, dapprima come Battaglione, per contrastare le azioni di sabotaggio condotte da unità di "Commandos" britannici contro obiettivi militari e ferroviari lungo le coste dell'Italia meridionale, effettuandone di simili contro obiettivi di interesse militare sul territorio nemico, costringendo in tal modo anche l'avversario a disperdere forze nel controllo di tali strutture.

Benchè sporadiche e poco efficaci infatti, le incursioni britanniche avevano creato allarme e costetto i Comandi ad un notevole dispendio di uomini e risorse, per la difesa di tutti i possibili bersagli sensibili.

Operando in nuclei autonomi, gli Arditi dovevano raggiungere gli obiettivi stabiliti sia dal cielo, attraverso aviolanci, sia dal mare, trasportati da sommergibili, sia da terra utilizzando le camionette sahariane Spa 41-S.

Il 20 agosto 1942 fu costituito il 2° battaglione che insieme al 1° andò a formare il X° Reggimento Arditi il 15 settembre 1942, posto sotto il comando del Colonnello Renzo Cazzaniga.

Il Reparto era costituito interamente da volontari, fisicamente preparati e fortemente motivati, comandati da ufficiali decorati e con esperienza di comando sul campo.



Ogni Battaglione era pertanto formate di tre compagnie da 100 uomini, una di PARACADUTISTI, una di NUOTATORI ed una di CAMIONETTISTI. Ogni compagnia, al comando di un ufficiale, era divisa in 10 pattuglie da 10 uomini ciascuna, in grado di operare autonomamente.

Il 1° Btg. era costituito dalla 101° Compagnia Arditi Paracadutisti, la 102° Arditi Nuotatori, la 103° Arditi Camionettisti.

Il 2° Btg. fu composto invece dalla 111° Arditi Paracadutisti, la 112° Arditi Nuotatori da sbarco e la 113° (poi 120°) Arditi Camionettisti.

Nella primavera del 1943 infine, fu costituito il 3° Battaglione, con le compagnie 121° e 123°, mentre era contemporaneamente in allestimento un 4° Battaglione, che tuttavia non fece in tempo ad essere completato.



LE AZIONI DAL MARE

Il ciclo di preparazione per gli Arditi Nuotatori da sbarco, era svolto a Pola ed a Livorno.

I Nuotatori furono anche addestrati ad uscire dai tubi di lancio dei sommergibili, espulsi all'interno di una bolla d'aria, giungendo in superficie accompagnati dai contenitori impermeabili contenenti armi, esplosivi ed un canottino pneumatico per l'avvicinamento alla costa.

Un'azione di rilievo fu portata a termine dalla pattuglia del Sottotenente Bertolini, infiltratasi in Algeria per distruggere un ponte ferroviario a El Kjeur.

Nel febbraio del '43, infatti, gli Arditi del X°, di stanza in Sardegna, imbarcarono due pattuglie di sabotatori della 102^a Compagnia nuotatori, sui sommergibili Malachite e Volframio, messi a disposizione dalla Regia Marina.

Il Malachite riuscì a rilasciare gli Arditi che portarono a compimento la distruzione del viadotto e furono, solo in seguito, catturati dagli inglesi sulla costa.

L'azione ebbe successo, ma il sommergibile Malachite fu colpito durante la rotta di ritorno, affondando con 37 uomini dell'equipaggio.

In seguito, nel periodo dello sbarco in Sicilia degli anglo americani, fu chiesto agli Arditi di effettuare un'azione spettacolare e dimostrativa oltre le linee inglesi. Fu scelta la IV° pattuglia Arditi Nuotatori, comandata dal tenente Cesare Artoni che, la sera del 30 luglio 1943 salpò da Giardini su tre mezzi d'assalto della Regia Marina, scortati da tre motosiluranti.

Nei pressi di Augusta, gli Arditi sbarcarono infiltrandosi oltre le linee britanniche, riuscendo a far esplodere alcuni grandi depositi di munizioni. Riusciranno tutti a rientrare a nuoto nelle linee italiane.

Ancora una volta, pur nell'avversa sorte di una Guerra senza fortuna, Militari Italiani vollero seguire l'esempio spirituale lasciato da Teseo Tesei, raccogliendo quel testimone di dedizione totale alla Patria ed alla Bandiera *“fino all'estremo sacrificio”*, deflagrato sotto i bastioni del Forte di Sant'Elmo, all'alba del 26 luglio del 1941.



Il Ten. Cesare Artoni

All'atto dell'Armistizio dell'8 settembre 1943, gli Arditi seguirono diverse sorti nel comune intento di difendere la Patria: il 1° Battaglione, dislocato in Sardegna, si riordinò nel 1944 nel IX Reparto d'Assalto e partecipò alla Guerra di Liberazione, inquadrato nel Gruppo di Combattimento "Legnano".

Altri Arditi aderirono invece alla Repubblica Sociale Italiana, confluendo in parte nella 184^a Divisione Paracadutisti "Nembo", schierata alla difesa di Roma sulla costa laziale, in parte nella 3^a Div. Fanteria di Marina "San Marco", operante nell'entroterra ligure.

Infine alcuni Reparti camionettisti partirono per il fronte russo inquadrati nella 2^a Fallschirmjäger-Division, per confluire poi, i pochissimi reduci, nel Btg. Nuotatori Paracadutisti della X^a MAS.

IL DOPOGUERRA

Dopo la Guerra, un Reparto di Sabotatori dell'Esercito fu ricostituito come compagnia presso la Scuola di Fanteria a Cesano nel 1953;

nell'organico vi era un Plotone denominato "Acqua", specializzato in azioni in ambiente acquatico, ed addestrato con i Colleghi della Marina Militare, anch'essi ricostituitisi il 30 maggio del 1952.

Gli operatori conseguivano il brevetto di Incursore Navale, presso la base di La Spezia.



Un anno dopo la Compagnia divenne "Reparto Sabotatori Paracadutisti". Nel 1961 divenne Battaglione Sabotatori Paracadutisti, fino ad assumere, nel 1975, la denominazione di 9° Battaglione d'Assalto Paracadutisti "Col Moschin", raccogliendo la Tradizione degli Arditi della Grande Guerra e del X° Reggimento, nel secondo Conflitto.

Dal 1995, nel quadro di ristrutturazione dell'Esercito Italiano, è passato da Battaglione a Reggimento.

Il Reparto ha partecipato a tutte le missioni all'estero dell'Esercito Italiano dal dopoguerra ad oggi, ed è stato protagonista di numerose operazioni militari ed antiterroristiche in tutto il mondo.

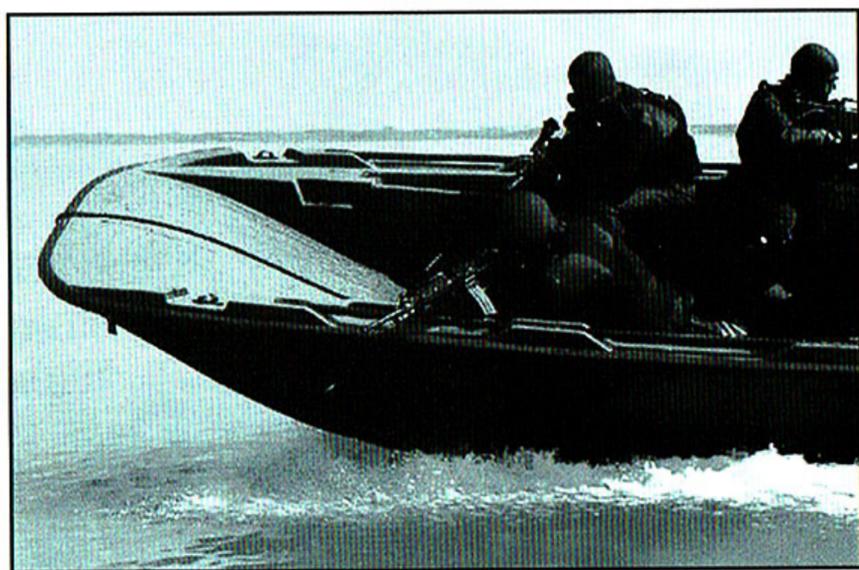


L'iter formativo degli Incursori dell'Esercito prevede la seguente progressione:

- **Corso Operatore Basico per Operazioni Speciali (OBOS)** che comprende il Brevetto di Paracadutismo con fune di vincolo, Topografia, Procedure Tecnico Tattiche, Trasmissioni, Medicina Tattica, Armi e Tiro;
- **Specializzazione Guastatore Paracadutista**, che prevede i corsi di Sopravvivenza, evasione e fuga, Resistenza agli interrogatori, Maneggio Esplosivi, Procedure Tecnico Tattiche per Forze Speciali, Aerocooperazione per F.S., Interventi di antiterrorismo, Scorta e Protezione ravvicinata, Mobilità e Combattimento in montagna per F.S., Operazioni NBC, Medicina Tattica avanzata, Ricognizione speciale, Procedure Humint (Human Intelligence);
- **Perfezionamento Incursore Paracadutista** che prevede i corsi di Riconoscimento Mezzi e Materiali, Combattimento in Ambienti Ristretti (CAR), Operatore Radio e Trasmissioni, Paracadutismo con la Tecnica in Caduta Libera (TCL), Addestramento Alpinistico ed Addestramento Sciistico presso il CEALP di Aosta, il Corso Basico di Lingua Inglese presso la Scuola di Lingue Estere dell'Esercito (SLEE) di Perugia ed il Corso di mobilità anfibia.

LE ATTIVITA' ANFIBIE

Quest'ultimo Corso, (**Corso di Mobilità Anfibia**) della durata di sei settimane, per l'apprendimento delle tecniche nelle Operazioni anfibe, include esercitazioni di Navigazione diurna e notturna con gommoni con motore fuoribordo, pratica del Nuoto Operativo di superficie, Rilascio in mare e Recupero veloce da imbarcazioni in movimento, conoscenza teorica e pratica dei mezzi nautici in dotazione al Reparto; questi comprendono natanti a scafo rigido, canoe, gommoni autogonfianti a scafo rigido.

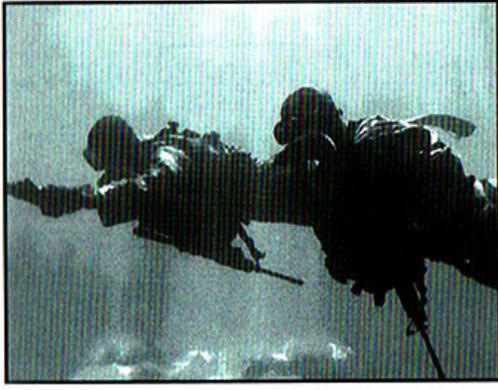


Al termine del corso vi è il conseguimento della patente nautica per l'impiego dei mezzi più piccoli, entro la fascia costiera delle 12 miglia.

Le attività di addestramento marino, anfibe e subacqueo sono svolte presso la Base Addestramento Incursori (BAI) nella tenuta di San Rossore, alla foce dell'Arno.

In tale Base, che garantisce tutte le esigenze di operatività, adattabilità e riservatezza, sono custoditi i mezzi d'assalto ed i dispositivi di superficie e subacquei.

Vi è quindi, nelle successive fasi di formazione avanzata, il **Corso Subacqueo per Forze Speciali**, della durata di 12 settimane, presso COMSUBIN, Raggruppamento Subacquei ed Incursori di Marina "Teseo Tesei", al Varignano (La Spezia), per apprendere le procedure atte ad operare con sicurezza nell'ambiente marino, affrontando ulteriori approfondimenti nelle tecniche di nuoto operativo di superficie e subacqueo, e per



conseguire l'abilitazione all'uso degli apparati subacquei A.R.O. (Auto Respiratore ad Ossigeno) e A.R.A. (Auto Respiratore ad Aria).

Sempre presso COMSUBIN vi è il Corso per Operatore Subacqueo abilitato ai lavori in carena.

Le attività operative anfibe del 9° comprendono:

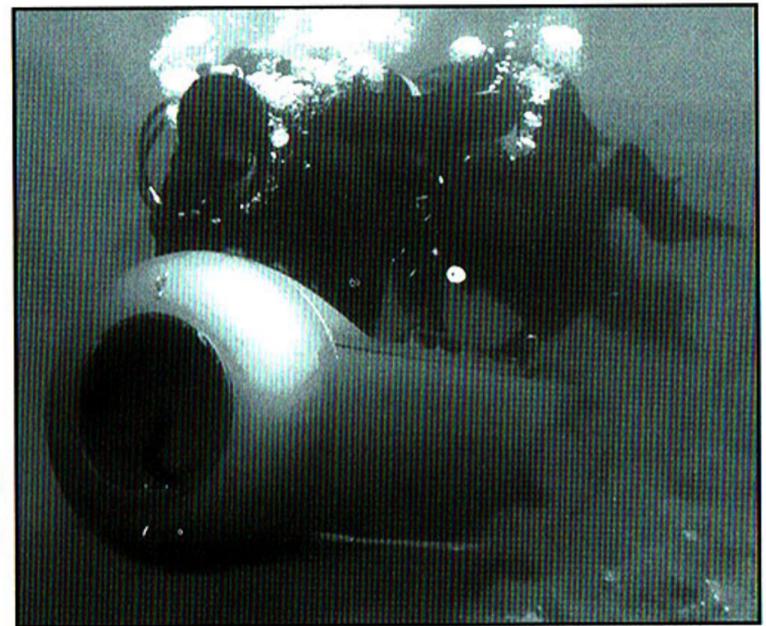
- Operazioni di controterrorismo navale, orientate alla liberazioni di ostaggi;
- Attacchi ad installazioni portuali e/o costiere ed infrastrutture;
- Infiltrazione dal mare e permanenza in territorio ostile.



L'addestramento comprende:

- navigazione diurna e notturna con natanti di superficie;
- nuoto operativo di superficie e subacqueo;
- messa a mare e recupero veloce da natanti in movimento;
- assalto a Unità Navali in movimento;
- rilascio da elicotteri con varie tecniche;
- attività subacquea A.R.O. ed A.R.A..

Riconosciuto a livello internazionale fra l'Elite delle migliori Truppe Speciali al mondo, il 9° è il Reparto punta di diamante dell'Esercito Italiano e motivo di orgoglio delle FF.AA.



La Bandiera di Guerra del 9° Rgt. d'Assalto "Col Moschin" è decorata di Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, due Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito, tre Medaglie d'Argento al Valor Militare, Medaglia d'Argento al Valor dell'Esercito.

L'Epopea del Col Moschin

"Con meraviglioso slancio, il 9° Reparto d'Assalto ha in dieci minuti riconquistato Col Moschin, catturando 250 prigionieri con 27 ufficiali e 17 mitragliatrici".

Gen. Giardino, comandante l'Armata del Grappa

A mezzogiorno del 15 giugno 1918, durante la "Battaglia del Solstizio", le colonne austriache avevano occupato la posizione avanzata del Col del Miglio, del Col Moschin, Col Fenilon e Col Fagheron. La situazione era gravissima ma le artiglierie della 6^ Armata e quelle del IX Corpo di Armata aprirono un formidabile fuoco di sbarramento sulle posizioni perdute. Il mattino del 15 giugno il IX Reparto d'Assalto saliva da Pove del Grappa, lanciandosi contro le posizioni nemiche.

Gli Arditi conquistano dapprima il Fagheron, poi alla sera del 15 il Fenilon ed infine, all'alba del 16 giugno si lanciano verso la vetta del Col Moschin; a colpi di pugnale e bombe a mano, in soli 10 minuti, raggiungono la quota distruggendo e annientando ogni resistenza nemica, catturando 27 ufficiali, 250 uomini di truppa, 17 mitragliatori, un camioncino da trincea, 2 batterie da montagna ed una colonna di 20 muli con tutto il loro munizionamento oltre a numeroso materiale bellico di ogni specie.

A sera si conteranno 6 morti e 81 feriti. Di là poi scenderanno nuovamente a Pove per un breve riposo.

Nel volgere di 24 ore, la linea di resistenza sul versante occidentale del Grappa era stata perduta dal IX Corpo d'Armata e riconquistata dal IX Reparto d'Assalto, che aveva condotto tre assalti vittoriosi nell'arco di 18 ore.